

Viabilità

Semafori bocciati da Airolo a Chiasso

Il 73,1% dei votanti ha detto no al progetto del Territorio per ridisegnare il volto della mobilità sul Piano di Magadino. L'idea di sostituire le rotonde non ha fatto breccia in alcun Comune - A Locarno i contrari hanno raggiunto il 75,1%

VIOLA MARTINELLI
e BARBARA GIANETTI LORENZETTI

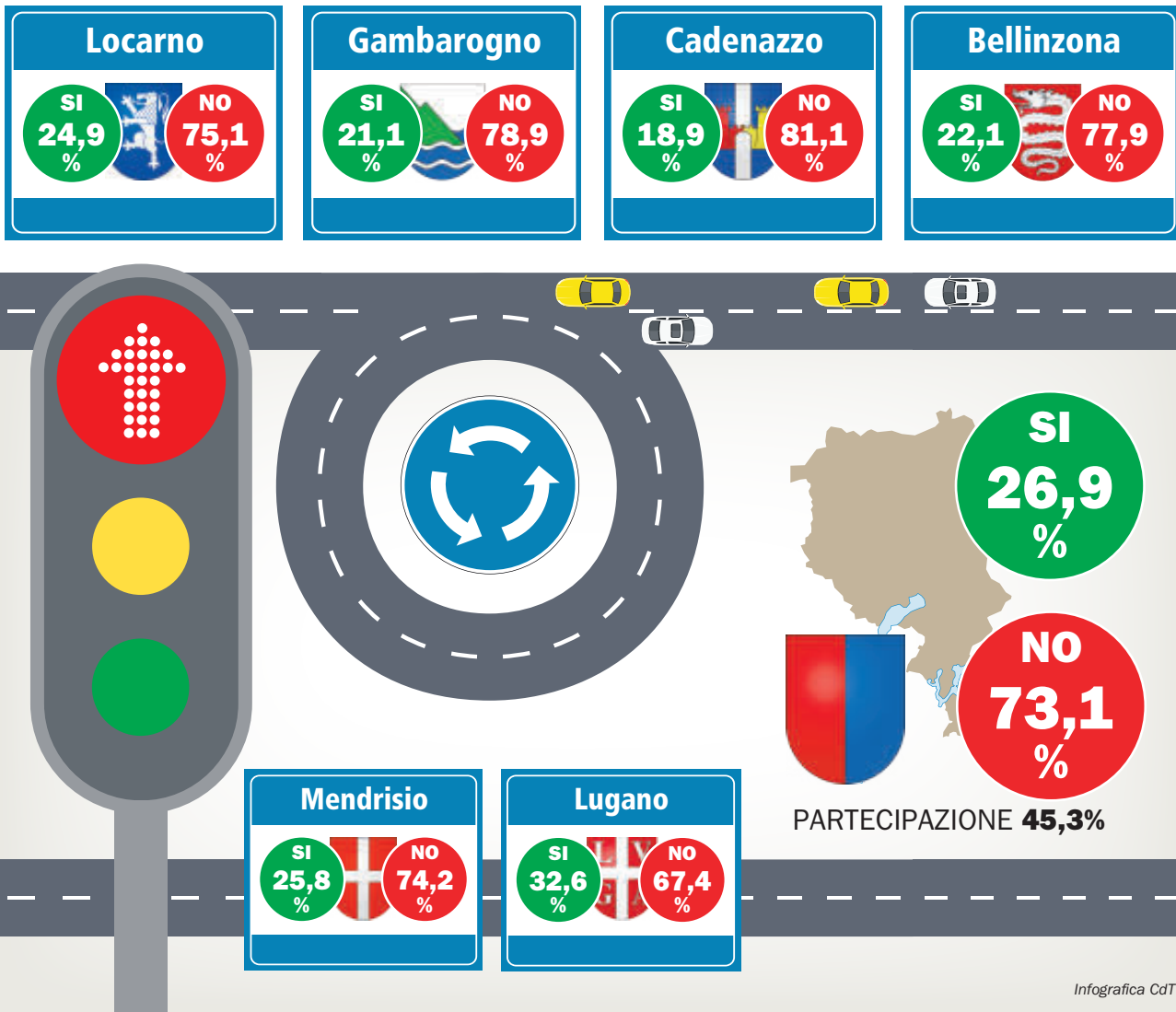
■ I semafori intelligenti non superano l'esame delle urne e, anzi, vengono bocciati su tutta la linea. A conti fatti, il progetto per sostituire tre rotonde tra Quartino e Cadenazzo e volto a fluidificare il traffico sul Piano di Magadino ha accusato non solo una netta sconfitta a livello cantonale, dove i no hanno raggiunto il 73,1%, ma anche nei Comuni interessati che, senza eccezioni, hanno mostrato il pollice verso al credito di 3,3 milioni di franchi. Sulla stessa lunghezza d'onda il resto del cantone, che con il passare delle ore ha visto la cartina del Ticino tingersi completamente di rosso: a spoglio terminato, neppure un Comune ha dato luce verde al progetto del Dipartimento del territorio che, al contrario, aveva incassato il sostegno della maggioranza del Gran Consiglio. In termini di partecipazione, ad esprimere la propria volontà è stato il 45,3% degli aventi diritto.

Cugnasco-Gerra in prima linea

Ma osserviamo più da vicino la votazione. Dati alla mano, emerge come tra i comuni sul Piano di Magadino ad aver espresso il no più secco è stato Cugnasco-Gerra, dove l'opposizione ha raggiunto l'82,2%. Seguono, ma con un breve distacco, i comuni di Cadenazzo (81,1% di no) e Sant'Antonino (79,8%). A classificarsi in quarta posizione è invece Gambarogno, con il 78,9% dei contrari. Da notare tuttavia che quest'ultimo Comune è stato quello che - tra i diretti interessati - ha registrato la partecipazione più alta, con oltre un avente diritto su due (51,4%) che si è recato alle urne. Ma l'onda rossa ha contraddistinto anche i Comuni situati sulla sponda opposta del Piano di Magadino che, nel corso del dibattito che ha preceduto la votazione, avevano espresso non pochi timori in merito ad un possibile riversamento del traffico sul tracciato a monte. Timori questi che hanno portato la popolazione a respingere con vigore il progetto promosso da Claudio Zali: basta pensare che a Gordola il 71% dei votanti ha preferito mantenere le rotonde mentre a Tenero-Contra la percentuale sale al 72,9%.

Detto dei Comuni sul Piano, anche le città ai poli si sono espresse a favore dello status quo, con le rotonde a regolare gli oltre 26.000 veicoli che transitano ogni giorno sul Piano di Magadino. In particolare, se nella capitale i no hanno raggiunto il 77,9%, a Locarno i contrari sono stati il 75,1%. Sconfessando così il proprio sindaco, Alain Scherrer, che invece si era schierato tra le fila del fronte favorevole ai semafori (vedi anche articolo sotto). Sempre nel Locarnese spicca il voto di Ascona, con il 73,8% di no. Sulla stessa linea Minusio dove i contrari sono stati il 73,7%.

I RISULTATI



IERI E OGGI

RIMEDIO TEMPORANEO

Il progetto di semaforizzazione era stato proposto dal Governo come misura temporanea in attesa della realizzazione del collegamento veloce A2-A13, che non sarà concretizzato prima del 2035.

IL PING PONG

Il credito di 3,3 milioni era stato bocciato una prima volta nel giugno scorso: per l'approvazione erano necessari 46 sì, se ne erano ottenuti 44. In seguito ad una mozione, il messaggio - prima storica - torna sui banchi del Parlamento e viene approvato a dicembre.

LA MOBILITAZIONE

Contro la decisione viene lanciato un referendum, che raccoglie 13.158 firme in tutto il cantone.

Al capolinea dopo un iter tortuoso

Insomma, dopo un iter a dir poco tortuoso fatto di stop improvvisi, ripartenze e nuovi arresti, il dossier è definitivamente giunto al capolinea. E quello espresso dal popolo è stato un netto segnale: per risolvere il problema del traffico sul Piano di Magadino la politica deve trovare un'altra soluzione. Perché la proposta dei semafori intelligenti - ovvero capaci di passare dal rosso al verde in base al volume del traffico - non ha convinto la maggioranza dei cittadini che, al contrario del Parlamento, ha pigiato sul freno. Il dossier - ricordiamo - aveva subito un primo stop lo scorso giugno quando per due soli voti di scarto non era stato possibile raggiungere la necessaria maggioranza qualificata di 46 adesioni. Un esito che aveva suscitato parecchie reazioni - soprattutto fra i deputati del Locarnese - che avevano presentato diversi atti parlamentari sul tema, riportando il dossier sui banchi del Legislati-

vo. E questa volta la politica aveva detto sì al credito di 3,3 milioni per la realizzazione delle opere di semaforizzazione tra Cadenazzo e Quartino. Una fattura che però, per i promotori del referendum, rappresentava uno spreco di soldi pubblici non da ultimo considerando che a partire dal 1. gennaio 2020, il tratto di strada passerà sotto l'egida dell'Ufficio federale delle strade (USTRA). Meglio dunque, a mente dei referendisti, aspettare e concentrare gli sforzi sulla ferrovia come pure sulla realizzazione del collegamento A2-A13. Argomenti questi che hanno fatto breccia non solo nel Locarnese, ma anche nel resto del cantone dove, forse, più che il fattore viabilità a giocare è stato l'aspetto dei costi. Detto di Locarno e Bellinzona, tra i principali centri del Ticino la bocciatura più forte è giunta da Mendrisio con il 74,2% di no. Allo stesso modo si sono invece espresse Lugano e Chiasso dove i no si sono attestati al 67,4%.

I REFERENDISTI

«Quei 3,3 milioni dovranno andare ai mezzi pubblici»

■ Ieri pomeriggio hanno parecchio festeggiato i referendisti schieratisi contro il credito di 3,3 milioni di franchi da destinare alla sostituzione con semafori di tre rotonde sul Piano di Magadino. Usciti vincitori dal confronto con le urne, non hanno però dormito sugli allori e - fra un brindisi e l'altro - già annunciavano nuove iniziative, come hanno spiegato al Corriere del Ticino i deputati in Gran Consiglio Marco Passalia (PPD) e Bruno Storni (PS). Proprio nella loro veste di deputati in Parlamento, gli avversari del progetto bocciato dalla maggioranza dei ticinesi intendono ora «dirottare» il credito a favore del trasporto pubblico. «Perché lo avevamo detto fin dall'inizio - affermano - che la proposta di semaforizzazione era fuori luogo anche tenendo conto della vera e propria rivoluzione viaria che vivremo fra un anno e mezzo, con l'apertura della galleria di base del Monte Ceneri. Proprio in tale prospettiva è importante puntare ad incentivare



MARCO PASSALIA
Ricordiamo che stiamo per assistere a una rivoluzione dei trasporti

l'uso dei mezzi pubblici». Da qui l'idea di proporre lo stanziamento dei 3,3 milioni per andare ad allargare il serbatoio delle indennità per l'acquisto dell'abbonamento Arcobaleno. «Oppure - aggiunge Storni - si potrebbe anche pensare di utilizzare parte della cifra per pubblicizzare fra i ticinesi i cambiamenti epocali che sono ormai dietro l'angolo e che non riguarderanno unicamente la ferrovia, ma anche le linee urbane e regionali dei trasporti pubblici su gomma». Passalia giudica poi positivamente l'idea del sindaco di Locarno di prendere contatto direttamente con Berna per pianificare il futuro (vedi sotto), «ma prima - conclude - aspetterei di vedere i risultati dopo l'entrata in vigore dei nuovi collegamenti ferroviari». Intanto ieri pomeriggio PPD, Verdi, UDC e PS hanno espresso soddisfazione per l'esito della votazione, esprimendo corralmente la volontà di impegnarsi in favore del trasporto pubblico.

I favorevoli «Prendiamo atto ma ci resta sempre Berna»

Zali: «Ora ci concentreremo dove il traffico è davvero un problema» - Scherrer: «Busseremo alla porta della Confederazione»

■ Non si era fatto soverchie illusioni, il consigliere di Stato Claudio Zali, sull'esito della votazione, visti i pronostici della vigilia. «Che sono stati rispettati», ha commentato dopo l'annuncio della vittoria dei contrari ai semafori. «Evidentemente - ha proseguito - non siamo riusciti a spiegare il progetto oppure la situazione viaria sul Piano di Magadino non è vissuta come un problema. O forse, ancora, la soluzione semafori non ha convinto perché giudicata sulla scorta di esperienze che non funzionano. Pazienza, ne prendiamo atto». Quanto alla possibilità che il Dipartimento del territorio torni ad occuparsi di misure provvisorie in attesa della realizzazione della A2-A13, Zali la esclude a priori, «visto l'esito della votazione. Tanto più che non ci rimarrebbe nemmeno il tempo, conside-

rando che dal primo gennaio la tratta stradale in questione passerà sotto l'egide



IL MINISTRO
Presto dovremmo avere le risposte federali sulla «bozza verde»

da della Confederazione. D'ora in avanti di traffico ci occuperemo unicamente là dove è davvero un problema». Per tornare al Piano di Magadino, il Cantone è comunque sempre in attesa del preavviso di Berna sulla cosiddetta «bozza verde», fatta allestire con la volontà di svelire i tempi per la realizzazione del colle-

gamento veloce. «Il dossier - ha concluso il consigliere di Stato - si trova sul tavolo dell'Ufficio federale dell'ambiente, la cui risposta è annunciata a breve». È deluso sì, Alain Scherrer, sindaco di Locarno, per l'esito della votazione. Anche per lui quella poteva essere la soluzione ponte ideale in attesa del collegamento veloce. Ma Scherrer guarda già avanti e non demorde, dicendosi disposto a fare un ulteriore tentativo una volta che il tratto in questione sarà passato di competenza dell'Ufficio federale delle strade. «Il primo gennaio - dice al CdT - potremo andare a bussare a Berna, chiedendo lo studio di misure alternative, per evitare di andare avanti come ora per altri quindici anni. Lo faremo, probabilmente, senza però farci soverchie illusioni e rendendoci conto che per chi legge

solo le cifre, senza vivere direttamente il territorio, l'esito di questa votazione parrebbe dimostrare che il traffico sul Piano non è un problema. In ogni caso sarà nostro compito rivendicare una soluzione in tempi brevi: che sia una velocizzazione della procedura per la A2-A13 oppure misure alternative temporanee». «Peccato, perché resto convinto che quella avrebbe potuto essere la soluzione ideale per calmierare la situazione fino alla realizzazione della A2-A13. Ma l'esito della votazione è stato chiaro e vorrà dire che rimarremo allo status quo per i prossimi dieci, quindici anni». Così reagisce al verdetto popolare Paolo Caroni, vice sindaco di Locarno e presidente della Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese (CIT). Quanto alla possibilità di intervenire come re-

gione a Berna per chiedere lo studio di altre misure provvisorie, secondo Caroni «al momento non ci sono le premesse, considerato il risultato scaturito dalle urne». Infine il presidente della CIT del Verbano ribadisce quanto più volte sottolineato anche durante la campagna in vista della votazione: «Per noi l'obiettivo è e rimane la realizzazione nel più breve tempo possibile della A2-A13 ed è in tale direzione che ci impegneremo». Da segnalare, infine, che sull'esito della votazione si è espresso anche il Governo, il quale si dice sempre convinto della bontà della soluzione, sulla scorta delle perizie specialistiche commissionate dal Dipartimento del territorio. «Con un investimento contenuto e in tempi brevi - aggiunge la nota - sarebbe stato possibile restituire qualità di vita al comparto».